Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.90. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 5.52 tramonta ore 6.19 — Trieste, Sabato 28 Marzo 1896. — Oggi: S. Sisto III p. — Domani: Domenica delle Palme. — N. 5193

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Senato italiano. - L'interpellanza Parenzo sui documenti d'Africa. - La risposta di Rudinì. ROMA 27 (N). La seduta è aperta alle 14.40. Il senatore Parenzo svolge la sua interpellanza sulla scomparsa dei documenti sulla guerra d'Africa. Rudinì, rispondendo, dichiara che le bozze di stampa di un libro verde furono consegnate al presente ministero. Questo però non poteva publicarle perchè avrebbe dovuto assumerne la responsabilità. Ora si noti che quelle bozze non sono contrassegnate da alcun ministro, perciò non hanno carattere esteriore che permetta di considerarle documenti autentici. Era quindi necessario ricercare i documenti originali. Non essendosi potuto finora trovarli tutti, si è dato ordine a Massaua di mandare copia dei telegrammi in arrivo e in partenza. Così si avrà la collezione intera. Parvero incomplete le notizie intorno alla capitolazione di Macallè, non essendosi rinvenuto il rapporto particolareggiato sui negoziati nè quello che avrebbe dovuto fare il tenente colonnello Galliano. Fu telegrafato a Massaua e ne ebbe la seguente risposta: «Il rapporto del tenente colonnello Galliano sulla difesa di Macallè ed i relativi allegati, andarono perduti il 1. marzo col bagaglio del comando del terzo battaglione. Procuro di ricostituirlo coi ricordi personali degli ufficiali; lo spedirò col nuovo postale ma sarà certo incompleto. I documenti relativi alla capitolazione di Macallè sono pure perduti; però la parte sostanziale di essi fu telegrafata al cessato ministero. - Baldissera».

Il governo — continua Rudinì — raccoglierà tutto con diligenza; poi, sentiti, com'è di costume, gli interessati, publicherà l'intera collezione.

Non accusa chicchessia, ma vuole mettersi in grado di assumere la responsabilità del libro verde che sarà presentato. Si ometterà forse il rapporto del generale Baratieri sulla battaglia di Adua, avuto riguardo alla procedura iniziata a suo carico.

Questa la verità dei fatti, queste le intenzioni del ministero *(commenti)*. Sulle parole da lui pronunziate l'altro giorno si levò un clamore inopportuno *(rumori ostili)*.

Dopo alcune votazioni si leva la seduta alle 18.20.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Pace o guerra? ROMA 27 (N). Un altro indizio che le trattative di pace non accennano ad approdare lo si avrebbe dal fatto che il Ministero della guerra ha ordinato a Napoli di tener pronti alla partenza circa 15.000 uomini e 40 pezzi di artiglieria da campagna.

ROMA 27 (N). Il corrispondente napolitano della *Tribuna* telegrafa al proprio giornale di sapere da buona fonte essere venute disposizioni per un imminente invio in Africa di nuove truppe. Si dice trattarsi di novemila uomini di fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenza.

Si stanno approntando i piroscafi.

Le forze italiane in Africa. ROMA 27 (N). Non tenendo conto delle truppe assediate ad Agordat ed a Cassala, il generale Baldissera può disporre ora di circa 25.000 fucili con 54 cannoni.

L'assedio di Adigrat. ROMA 27 (N). Dalle scarse notizie pervenute al quartier generale all'Asmara si deduce che il maggior Prestinari ed i suoi compagni debbono aver fatto miracoli di valore con una bravura ed una capacità impareggiabili, poichè si sa che con delle ardite sortite raccolsero tutti i feriti che si trovavano nelle vicinanze del forte, seppellirono i morti, tennero a bada i nemici impedendo che si stringesse troppo il cerchio formatosi attorno a loro, si rifornirono di viveri e riuscirono a riempire di nuovo i depositi per l'acqua che si trovano nell'interno di Adigrat.

Il processo a Baratieri. ROMA 27 (N). In seguito all'interrogatorio a cui è stato sottoposto il generale Ellena, l'avvocato fiscale militare ha chiesto che il Ministero della guerra richiami subito da Massaua certi documenti; ricevuti i quali l'incartamento del processo contro il generale Baratieri sarà pronto per essere spedito a Massaua, dove si procederà alla seconda parte dell'istruttoria ed alla costituzione del Consiglio di guerra.

ROMA 27 (N). L'istruttoria durerà parecchie settimane, dovendo giungere le deposizioni dei colonnelli Valenzano, Ragni e Stevani e del maggiore Salsa.

Frattanto il ministro Ricotti ha ordinato il generale Baratieri di osservare a Massaua gli arresti di rigore.

Generali inviati in Africa. FIRENZE 27 (N). Contrariamente alle informazioni dell'*Agenzia Stefani*, sono partiti per l'Africa i generali Morra, Mainoni e Debenedictis e parecchi ufficiali.

I 140 milioni per le spese d'Africa. ROMA 27 (N). L'*Opinione* è d'avviso che il Tesoro non sarà costretto a ricorrere alla Cassa depositi e prestiti per i crediti per le spese d'Africa, perchè il paese assorbirà facilmente i 140 milioni richiesti dal Tesoro, tanto più non essendovi la condizione di coprire subito l'intera somma. Questi 140 milioni comprendono anche le spese già fatte, le quali non hanno esaurite tutte le risorse del Tesoro e provvedono alle necessità della campagna per tutto l'anno corrente.

L'*Opinione* conferma la probabilità, di cui vi ho telegrafato ieri, che l'operazione venga affidata alla Banca d'Italia col concorso degli istituti minori. Inoltre fa prevedere la possibilità che non si impiegherà tutta la somma, essendo possibile la conclusione della pace.

La barbarie scioana. GENOVA 27 (N). Un soldato ferito, reduce dall'Africa, intervistato, disse che gli scioani mutilavano brutalmente i bersaglieri e i soldati di fanteria, risparmiando soltanto gli artiglieri, per servirsene come istruttori nel maneggio dei cannoni.

I primi elenchi dei reduci da Abba Garima. ROMA 27 (N). Il ministero della guerra comunica due lunghi elenchi pervenutigli per telegrafo, di ufficiali, sottoufficiali e soldati, tornati dalla battaglia di Abba Garima, con la riserva di comunicare nuovi elenchi dopo fatte le debite verifiche presso il Deposito della Colonia Eritrea a Napoli. Gli elenchi publicati oggi comprendono circa 1200 nomi.

Un altro convoglio di feriti. - I feriti migliorano. NAPOLI 27 (N). E' arrivato il piroscafo *Bormida* con 200 ammalati e feriti d'Africa. Scenderanno all'arsenale e saranno trasportati all'ospedale militare di Santa Trinita.

NAPOLI 27 (N). I feriti migliorano. Il comando militare ha proibito l'accesso all'ospedale publico. Ottantatre dei ricoverati hanno ottenuto di uscire e di essere mandati in licenza alle loro famiglie.

Consiglio di ministri. ROMA 27 (N). Questa sera il ministero si è radunato a consiglio. Discusse sull'opportunità di chiudere la sessione parlamentare, ma si convinse che non era il caso. Deliberò alcuni movimenti di prefetti e la nomina di Arcoleo a sottosegretario al ministero delle finanze.

Il consiglio è durato fino alla mezzanotte.

ROMA 27 (N). Questa mattina al Consiglio dei ministri mancava l'on. Colombo, partito ieri sera per Milano.

Umberto non andrà a Napoli. ROMA 27 (N). La *Riforma* scrive che il re non andrà a Napoli, dove, si diceva, si sarebbe recato per visitare i feriti reduci dall'Africa. Aggiunge, che il re non si muoverà da Roma che dopo Pasqua e soltanto per recarsi a Venezia ad incontrarvi l'imperatore di Germania.

Costantino Ressman a Londra. ROMA 27 (N). Nel Consiglio dei ministri tenutosi questa sera, fu deciso il richiamo in servizio dell'ambasciatore comm. Costantino Ressman, che fu destinato all'ambasciata di Londra, al posto del generale Ferrero.

Le potenze e la spedizione anglo-egiziana. VIENNA 27 (N). Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse*: La *Post*, in un articolo apparentemente inspirato da fonte officiosa, commenta la spedizione anglo-egiziana a Dongola, e scrive che in tale questione la Triplice ha favorito la politica dell'Inghilterra, mentre la Francia e la Russia si sono dimostrate oltremodo ostili ad essa.

Il contegno di queste due potenze — dice il giornale — è, per dire il vero, sintomatico; esso non può però pregiudicar punto l'azione militare, già inaugurata, dell'Ingilterra. Questo caso potrebbe avverarsi solamente se alla Francia riuscisse di dimostrare che per disporre dei fondi egiziani posti sotto il controllo delle potenze europee, occorre il consenso unanime di tutte queste. Cotanto la Francia non fu sinora in grado di dimostrare.

Fra l'Inghilterra e la Francia. VIENNA 27 (N). Da Londra telegrafano alla *N. F. Presse*: Lo *Standard*, organo ufficioso, ammonisce la Francia a voler abbandonare una politica che potrebbe spingere l'Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

L'Austria, la Germania e la triplice. VIENNA 27 (N). Da Amburgo telegrafano alla *N. F. Presse* che le *Hamburger Nachrichten* rilevano e confutano i ragionamenti della stampa viennese sull'assenso della Germania alle proposte dell'Inghilterra e sui corollari da esso dedotti. I giornali viennesi nel fatto che la Germania circa la questione egiziana ha annuito alle proposte dell'Inghilterra vollero ravvisare un servigio reso all'Italia — servigio che oltrepassa i limiti segnati dagli obblighi assunti con la stipulazione del trattato della Triplice — affermando che con ciò la Germania si è implicitamente impegnata ad appoggiare anche l'Austria in tutti quei casi, in cui questa avesse da proteggere interessi, che stanno all'infuori della sfera d'azione della Triplice.

Ora, il giornale scrive che la Germania, sempre richiamandosi agli scopi prefissisi dalla Triplice alleanza, si oppose con tutta energia alle pretese dell'Austria di appoggiarla nella sua politica nei Balcani. Aggiunge che quanto più l'Austria avesse potuto contare sul concorso delle baionette germaniche, e tanto più probabile sarebbe stato un conflitto fra l'Austria e la Russia, potenze rivali sulla penisola balcanica. Conclude dicendo che eventuali interessi speciali che l'alleata avesse da proteggere nei Balcani oppure altrove non potrebbero indurre la Germania ad un intervento, qualora essi oltrepassassero quei limiti che dalla Triplice alleanza sono chiaramente determinati.

I fondi per la spedizione su Dongola. CAIRO 27 (N). I commissarii russo e francese della cassa del debito publico egiziano abbandonarono ieri la seduta della commissione, dopochè questa, contrariamente alla proposta del commissario francese, ebbe dichiarato la competenza della cassa ad accordare i fondi richiesti.

I due commissarii non posero direttamente la questione che fosse necessaria l'unanimità nelle deliberazioni della commissione.

Pare certo però che il Tribunale di riforma, come già fece in casi analoghi, dovrà dichiararsi incompetente a giudicare le diffide giudiziarie intimate dal sindacato parigino ai portatori di titoli egiziani.

Alla Camera dei Comuni. LONDRA 27 (N). Il segretario agli esteri Curzon, rispondendo ad una interrogazione del deputato radicale Labouchère, dichiara che la questione del prelevamento dei fondi dalla riserva generale della Cassa del Debito publico egiziano per le spese straordinarie, non concerne più le grandi potenze, ma i commissari di vigilanza alla Cassa stessa. I governi d'Italia, Germania ed Austria-Ungheria si sono dichiarati favorevoli a tale prelevazione, ma restava ancora a decidersi dai Commissari se si doveva mantenere in questo caso lo stesso procedimento adottato da altri; cioè la votazione a maggioranza. La maggioranza dei commissari ha deliberato di attenersi a questo procedimento. Però al governo francese non pare che nel caso attuale la votazione per maggioranza sia sufficiente. Nessun'altra potenza ha finora espresso formalmente il suo avviso in proposito.

L'on. Curzon rispondendo quindi ad una altra interrogazione dell'on. Harcourt informa la Camera sulle note deliberazioni prese ieri dalla Commissione della Cassa del Debito publico egiziano.

Parlamento austriaco. VIENNA 27 (B). *Camera dei deputati.* La Camera approva un progetto di legge diretto contro la concorrenza disonesta, con un emendamento di Exner proponente una maggiore estensione delle disposizioni penali nei casi d'imbroglio sul peso e sulla quantità per tutte le merci. Approva inoltre la legge sull'esenzione d'imposta per il petrolio usufruito come forza motrice per le macchine.

Dopo lunga discussione e dopo che il ministro del commercio dichiara che il governo terrà calcolo dei diversi interessi dei singoli paesi, la Camera approva con insignificanti modificazioni un progetto di legge circa il commercio di alcuni articoli di dettaglio.

La Camera viene quindi prorogata sino al 14 aprile.

VIENNA 27 (B). *Camera dei signori.* Si approva in seconda e terza lettura la legge riguardante una maggiore estensione delle pensioni delle vedove e degli orfani di ufficiali e di soldati; si approva la legge relativa agli ispettori montanistici, nella forma proposta dalla commissione della Camera dei signori, dopochè il ministro dell'agricoltura dichiara che gli emendamenti proposti dalla commissione sono reali miglioramenti apportati alla legge. La Camera accetta in seguito, senza discussione e senza mutamenti, tutti i progetti dell'ordine del giorno.

VIENNA 27 (N). Il dott. Gessmann, membro del partito antisemita, provocò oggi alla Camera, senza alcun motivo, uno scandalo, seguito da tumulti. Mentre la Camera stava votando sopra una proposta presentata dagli antisemiti in forma non troppo chiara, il deputato Gessmann senza alcun fondamento gridò: Dovrebbero ridere anche i sassi! Sono i signori tanto stupidi da non capire quanto vi si dice?!

In tutta l'aula scoppiò a queste parole un grido d'indignazione. Il tumulto che ne seguì durò parecchio.

Il dott. Gessmann punto intimorito rincarò la dose: Voi non siete uomini parlamentari! Vergognatevi! Le proteste si fecero a questo punto più vive; il tumulto crebbe d'intensità. I liberali rivolti al dott. Gessmann: Ella osserva un contegno insolente! Gessmann rispondendo loro: Se non capite niente, questa è una prova che siete degli imbecilli!

Quello che nacque poi è cosa difficilmente descrivibile. Tra i liberali ed il dott. Gessmann durò alcun tempo lo scambio di invettive. Il presidente, riuscito a domare il tumulto, disse: Il signor Gessmann ha dimostrato un contegno, che non si può qualificare. L'oratore non deve credere di trovarsi in un locale publico od in una qualsiasi birraria; ma deve ricordarsi di parlare davanti ai rappresentanti del paese. Le parole del presidente furono coronate da applausi. Al dott. Gessmann venne impartito il richiamo all'ordine.

VIENNA 27 (N). Nella odierna seduta della Camera il deputato Bartoli e consorti interpellano il ministro del commercio sulle irregolarità avvenute nel coprimento di posti nel servizio portuale e sanitario.

La riforma elettorale austriaca e i giovani czechi. VIENNA 27 (N). I giovani czechi, a proposito del progetto di riforma elettorale, hanno deciso di combattere per principio e sin dove potranno, per il suffragio universale. Se però le proposte della commissione, vinta la discussione generale, passeranno alla discussione articolata, i giovani czechi voteranno in favore del progetto di riforma.

Gli Hohenzollern in Italia. NAPOLI 27 (N). L'imperatore, l'imperatrice, il principe Enrico e i due figli dell'imperatore, partirono stamane alle 10.30 con l'*Hohenzollern* per fare una gita nel golfo. Visitarono Pozzuoli e Baja, le isole di Procida ed Ischia. Ritornarono a tarda sera.

Fra sovrani e principi. VIENNA 27 (N). Domani l'arciduca Ottone partirà diretto a Monte Carlo, dove visiterà l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este di fresco arrivatovi.

NIZZA 27 (N). Oggi nel pomeriggio è arrivato il re Leopoldo del Belgio, accompagnato della principessa Clementina. Dalla stazione si recò a piedi sino al *Grand Hôtel*, salutato rispettosamente dalla popolazione.

Ambasciatore in viaggio. VIENNA 27 (B). L'ambasciatore austro-ungarico barone de Calice è partito per Costantinopoli, dove riassumerà gli affari dell'ambasciata.

Per l'affare dei grani. ROMA 27 (N). Si dice che il ministro Ricotti abbia avocato a sè la facoltà di prendere le opportune misure disciplinari in seguito alle risultanze dell'inchiesta dei grani.

Nell'esercito rumeno. BUCAREST 27 (N). Corre voce che l'ex ministro della guerra, generale Lahovary, sarà riammesso in servizio attivo. Come è noto, il generale, che appartiene al partito conservatore, era stato messo in disponibilità, in via disciplinare, dal governo liberale.

I relegati e la cassazione. ROMA 27 (N). La Corte di cassazione ha deliberato che, essendo cessate le leggi eccezionali, si debbano assolvere da ogni imputazione coloro che furono condannati al confine perchè appartenenti ad associazioni od a riunioni sovvertitrici dell'ordine sociale.

Divieto poliziesco commentato. BRUNA 27 (N). Questa sera al nostro teatro czeco-nazionale si doveva rappresentare in lingua croata l'opera del maestro Smetana, *La sposa venduta*, a totale beneficio degli artisti. La direzione di polizia proibì la rappresentazione, dicendo di non comprendere il testo dell'opera tradotto in croato. La direzione del teatro ricorse in tempo alla luogotenenza. Il divieto non venne però levato, e l'opera non potè essere eseguita.

L'organo del partito dei giovani czechi attacca oggi, in seguito a questa proibizione, in modo oltremodo vivace la direzione di polizia.

Morte di un agente diplomatico. BUDAPEST 27 (N). Oggi, all'ospitale è morto nell'età di sessant'anni, in seguito a tubercolosi, il noto agitatore russo, Michele Jacobsohn. Anni or sono egli si trovava con l'esercito russo nel Caucaso, quale corrispondente di guerra, e di là publicò parecchi articoli sull'intendenza dell'esercito russo, che fecero enorme impressione. In seguito ai suoi articoli, molti ufficiali russi furono sottoposti a consiglio di guerra.

Durante la guerra russo-turca, nel 1877, si trovò quale corrispondente nel quartiere generale del granduca Nicolò. I suoi rapporti su questa campagna produssero pure generale sensazione.

Più tardi venne incaricato della reggenza degli affari del consolato russo di Rustciuk. In quell'occasione fece conoscenza col defunto statista Stambulow, che strinse con lui amicizia.

Dopo l'unione della Bulgaria con la Rumelia orientale, Jacobsohn fu nominato dragomano dell'ambasciata russa a Bucarest. In quel tempo era ambasciatore russo nella capitale della Rumenia Hitrowo, che teneva nelle sue mani tutte le fila della diplomazia russa per ciò che riguardava la penisola dei Balcani.

Più tardi egli publicò documenti, tolti dagli archivi segreti russi e per questo il suo nome acquistò una certa rinomanza. Ultimamente era riuscito a fuggire dalle prigioni di Belgrado e voleva, per la via di Budapest, con un passaporto bulgaro, ricoverarsi a Londra. Strada facendo si ammalò e dovette venir trasportato all'ospitale di Budapest, dove morì.

La propaganda del dott. Barbato. RAVENNA 27 (N). Il dott. Nicola Barbato tenne una conferenza sul socialismo. Il teatro era affollatissimo.

Vittima del dovere. POGGIO-REALE (Sicilia) 27 (N). Su una strada di campagna due carabinieri in perlustrazione incontrarono un individuo che conduceva due muli carichi. Avendo mostrato di voler schivare l'incontro della forza, i carabinieri gli intimarono di fermarsi. L'individuo estraeva allora il coltello e feriva mortalmente un carabiniere, che gli rispose sparandogli addosso una revolverata. L'altro carabiniere con una revolverata uccise l'individuo. Intanto il carabiniere ferito spirava. Lo sconosciuto fu identificato per Luca Bivona, già rinchiuso in un manicomio. Al carabiniere ucciso, Giovanni Aghemo, furono fatti solenni funerali a spese del Municipio; vi intervenne tutta la popolazione.

Associazione internazionale di truffatori. FIRENZE 27 (N). La questura è riuscita a scoprire una vasta associazione internazionale di truffatori. Fu arrestato qui certo Dupont. Si ordinò telegraficamente alla questura di Roma l'arresto di certi Denau e Dondurand, tutti francesi.

Prestito chinese. BERLINO 27 (B). La soscrizione del prestito chinese al 5 p. c. avrà luogo il 31 marzo ed il 1. di aprile. Corso d'emissione 98.75; corso di conversione 20.45.

VIENNA 27 (N). Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse:* Il prospetto per il nuovo prestito chinese al 5 p. c. venne oggi approvato e publicato dal commissariato di Borsa. La somma totale del prestito ammonta a 16 milioni di lire sterline. Per 10 milioni le liste di sottoscrizione verranno esposte sulle piazze dell'Inghillerra e della Germania. Il prestito è assicurato dalle entrate doganali dei porti chinesi, che in base ai trattati internazionali sono aperti al commercio europeo. L'estinzione del prestito avverrà alla pari nel corso di 36 anni, secondo un piano speciale.

Il governo chinese si è espressamente obligato a non convertire il prestito nè ad estinguere il debito in modo diverso da quello fissato nel piano d'estinzione. Inoltre la China si è assunto l'obbligo di non introdurre per tutto il tempo che durerà il prestito alcuna modificazione nell'attuale amministrazione delle dogane nei propri porti.

Collisione in mare. FIUME 27 (N). Stasera verso le ore 7, presso la lanterna, avvenne una collisione tra il *yacht Deli*,

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 64

Non era senza motivo che il conte di Sartilly si faceva condurre al club. Egli dubitava che Vacheron avesse pagato la tratta, e si meravigliava che il gruppiere l'avesse presentata prima della scadenza. Gli tardava quindi il momento di chiarire le cose.

Non aveva l'ombra di un rimorso e la inaspettata generosità di suo genero non lo commoveva affatto.

Invece di rientrare in se stesso, e giurare di non mettersi più in vergognosi impicci, egli si compiaceva di esserne uscito per miracolo. E la sola conclusione che traeva da questo fortunato scioglimento era che tutto è bene quel che finisce bene.

Gontrano di Sartilly, a furia di praticare una morale indipendente, era arrivato a credere che il mondo e i suoi abitanti erano stati creati per servire alle sue passioni e ai suoi interessi, che l'uomo forte, l'uomo senza scrupoli e senza paura è un re su questa terra, quando ha per lui la nascita e il denaro.

Egli sorvolava sui principî che chiamava pregiudizî, e avrebbe sacrificato ad uno dei suoi capricci venti donne come la povera Valentina.

Egli era attaccato soltanto ad alcune idee che aveva succhiato col latte della nutrice, idee da aristocratico che crede che tutto gli sia permesso, eccettuato il sopportare un insulto e perdere la stima dei pari suoi. Poco gli importava che un Vacheron pensasse che egli mancava di probità, purchè non lo dicesse, e purchè la società in mezzo a cui viveva lo riguardasse sempre come un gentiluomo irreprensibile.

Si rammaricava quindi di essersi impegnato a barare nelle corse, ora che era in grado di pagare i suoi creditori, compreso Oxval, senza narcotizzare il cavallo.

Leggendo la lettera del suocero gli era venuta tosto l'idea di rompere l'impegno ed ora ruminava nel cervello il mezzo di cavarsene fuori senza compromettersi.

Non era facile poichè il *bookmakers* poteva vendicarsi, raccontando la storiella a modo suo e, prima di prendere un partito, Sartilly voleva accertarsi che i trecentomila franchi erano veramente passati dalla tasca del vecchio appaltatore nella tasca del gruppiere.

Arrivato al circolo, si imbattè in Saint-Senier, che conduceva in giro per le sale Giorgio Cezambre, dopo di averlo presentato ai suoi amici.

Gontrano scambiò un saluto piuttosto freddo col giovane creolo, che colse con piacere quell'occasione per congedarsi dal suo padrino.

A Gontrano, rimasto solo col visconte, parve di rimarcare che il suo associato non aveva la sua aria abituale. Sorrideva, si fregava le mani, eppure si trovava imbarazzato.

— Che avete caro amico? — gli chiese.

— Vi rammaricate forse di aver condotto qui quel bell'uccello delle colonie?

— Ne sono lietissimo, al contrario. Egli non isdegna il *baccarat* e sarà un'eccellente recluta per la partita che da un mese in qua languisce maledettamente. Ma ho qualche cosa che mi stà sul cuore, qualche cosa che non oso dirvi...

— Osate pure, osate...

— Ebbene, poichè lo volete, eccolo... Figuratevi che quell'animale d'Augusto malgrado quante gli ho detto, si è voluto recare da vostro suocero a presentare la tratta firmata dalla signora di Sartilly.

— Voleva senza dubio assicurarsi che io non ho contraffatta la calligrafia di mia moglie? — disse Gontrano con mal garbo.

— Oh! non credo! egli temeva soltanto che il sig. Vacheron gli dicesse che non era disposto a fare onore alla firma di sua figlia!

— Ebbene, che cos'è successo?

Una cosa straordinaria. Il sig. Vacheron ha pagato seduta stante e senza alcuna difficoltà.

— Ha agito da buon padre, disse freddamente Sartilly; ma io darò una buona lavata di testa a mastro Augusto. Io non ammetto che un uomo come lui si permetta dubitare di me. Si era impegnato a conservare nel portafoglio la tratta fino ai 25 giugno, ed io mi proponeva di ritirarla molto prima di quella data.

— Perdonate, mio caro, il male non è poi grande. Conserverete il vostro denaro per impiegarlo meglio. Del resto pare che la signora di Sartilly fosse presente quando Augusto si è presentato a Vacheron e non ha fatto rimproveri a sua figlia. Tutto è passato nel modo più semplice.

— Mi sarei meravigliato del contrario.

— Voi conoscete meglio di me il signor Vacheron. Vi confesso che non era senza inquietudine, non già s'intende sull'autenticità della firma, ma sulle intenzioni di vostro suocero. Si ha un bell'essere arcimilionari, ma se vi capita fra capo e collo una tratta di centomila scudi... ci si pensa due volte a pagarla.

— Basta, ve ne prego, non parlate di ciò. Voi dovete parlarmi di qualche altra cosa.

— Si... voleva domandarvi se sapevate che la quota del nostro cavallo ha ribassato.

— E' la prima che sento. Oggi stesso, al concorso ippico, Oxvall mi diceva che domenica si pagherebbe quattro contro uno per averlo... forse cinque!

— Oxvall non è infallibile nei suoi pronostici. Persone competentissime mi assicurano invece che s'otterrebbe alla pari. E' pure il parere di Roberto Milton. Lo ha scritto sul suo giornale e i suoi giudizi fanno legge. E' lui od Oxvall che s'inganna?

— Non mi curo di risolvere la questione; ma sono deciso più che mai a puntare su Nivose. A che cosa si attribuisce questo cambiamento d'opinione sugli scommettitori?

— Corrono delle voci...

— Quali voci? dicono forse che il cavallo è malato?

— Non precisano nulla, ma lasciano capire che sarà battuto, e insinuano che lo sarà per ordine dei suoi proprietari. Io non tollererei certo tali discorsi se li sentissi in mia presenza, e li disprezzerei quando mi vengono riferiti. Ma ne traggo la morale, che dobbiamo stare in guardia contro la frode possibile di un mozzo di stalla o di un jockey e cercare di non dare pretesto alla calunnia. In questo momento non metterei cento franchi contro la nostra puledra, quand'anche fossi certo che la sua sconfitta mi facesse guadagnare un milione. Un gentiluomo non dev'essere sospettato.

— E noi siamo gentiluomini tutti e due! Mi incarico di tarpare le ali a questa frottola messa in giro senza dubbio al bosco nel viale di Pontinière. Basterà puntare ostensibilmente una grossa somma su Nivose per dissipare ogni dubbio. Mio caro, non vi ho parlato di ciò che per informarvene, e calcolo positivamente che incasseremo dopodimani un grosso benefizio. E ora permettetemi di lasciarvi. Ho promesso a mia moglie di andarla a prendere per condurla a pranzo al ristorante.

Gontrano non fu malcontento di vederlo partire perchè doveva prendere subito una decisione grave e desiderava di essere solo per riflettere a quanto stava per fare. Dacchè aveva ricevuto la lettera del suocero egli considerava la propria situazione da un nuovo punto di vista. Questo cambia-

di proprietà dell'arciduca Giuseppe e il piroscafo *Ica* della Società ungaro-croata. Il *Deli* riportò danni rilevanti alla prora, l'*Ica*, leggeri al ponte e alla murata di destra. A bordo del *Deli* si trovava la famiglia dell'arciduca Giuseppe. Vi fu grande panico.

CORTE D'ASSISE

Crimine di omicidio.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo publicato nella loro integrità, e l'atto di accusa formulato dalla Procura di Stato in confronto di Caterina ved. Dilizza, comparsa ieri dinanzi ai giudici popolari, per crimine di omicidio, e il costituto dell'accusata, confessa della materialità dei fatti, ma negativa per ciò che riguardava l'intenzione di recare un grave danno o la morte al proprio marito Michele Dilizza da lei interfetto con un robusto coltello da cucina.

Perciò, oggi, rimettendo per i preliminari del dibattimento alla riferta della edizione serale, cominceremo dallo

Esame dei testi.

Antonio Perossa, figlio dell'accusata è introdotto per il primo. Accetta il beneficio di legge e non depone.

Giovanni German, guardia comunale. La sua deposizione è la più classica del processo.

Pres. Conoscevate da prima i coniugi Dilizza? In quali rapporti vivevano?

Teste. Li conoscevo da molto tempo. Io sono vecchio. Vivevano molto male, anzi si erano divisi, e so che spesso anche si percuotevano.

— Che uomo era il Dilizza?

— Un omo pronto più al mal che al ben.

— Quale motivo credete avessero i coniugi Dilizza per vivere in così cattiva armonia?

— Ho inteso dir nel vilagio che la moglie no iera una dona onesta, che la fazeva assai scandali con tuti i omeni che ghe capitava.

Ma mi, per quel che so mi, no posso dir gnente.

— Ora esponete ciò che vi consta dell'omicidio di Michele Dilizza.

— Quel giorno verso sera, andavo a casa mia, go dimandado a mia moglie dove che fosse mia fia; ela me ga risposto che la iera andada a veder cossa che nasseva in casa dei Perossa, perchè la gaveva inteso zigar. Alora son andado anca mi verso la casa Perossa e go trovado el Dilizza in strada, con un sasso in man, ch'el zigava: — Vien fora, porca! Vien fora! — Mi ghe go dito a lui: Vardè che se un poco bevudo, xe meio che andè via. Lassè star la moglie dove che la xe. — Ma lui no 'l ga volesto ascoltarme, e mi son entrà nela cusina dei Perossa per cior fogo per la pipa. Là go trovado la Caterina Dilizza, suo fio Antonio e Giuseppe Cociancich. La dona stava cusinando dei sanguinazzi. Poco dopo xe vignudo nella cucina anche il defunto e, andado drito al fogoler, el ga batudo col baston su la caldiera che boiva. La Catarina xe saltada subito in pie e la ga dado prima una spinta po' una seconda al marì, che xe cascà in tera ala prima e ala seconda. Mi lo go alzado e la moglie ghe ga ordinà de andar via. Ma, sicome, da principio no 'l voleva, la dona ga ciolto una manera rota e la ga fato per darghe: mi son sta pronto a portarghela via. Alora el Dilizza xe andà fora senza dir gnente.

— Uscì senza inveire in alcun modo contro la propria moglie?

— Ma gnente proprio nol ga fato nè dito. El xe andà fora a pian, perchè el gaveva le gambe amalade.

— La Dilizza, maneggiando la mannaia rotta, di cui avete parlato prima, dove mirava?

— La mirava proprio ala fronte del defunto, e la ghe avaria dado se mi no la disarmavo.

— Dopo che il Dilizza fu uscito dalla cucina, che cosa fece la donna?

— La ghe xe andada drio, e noi che ierimo là no gavemo pensado che la cossa se gavaria fatta cussì seria.

— Sapete perchè la Dilizza abbia seguito il marito? Prese subito il coltello, o tornò a prenderlo dopo essere già uscita nel cortile?

— Ma questo no posso dir. La ghe xe corsa drio per farlo scampar; perchè el gaveva zigado: Morte tua o morte mia, stasera! — Mi la go vista andar fora, tornar dentro e andar fora de novo ma no so quando e come che la gabi ciolto el cortel. Ma la sa, come no iera nato ancora gnente, cussì, gnanca no gavevo messo atenzion a ste robe. — Dopo un poco che la dona iera andada nel cortil, gavemo inteso Matteo Sibenik zigar: Michele xe morto! la moglie lo ga copà col cortel. — Semo corsi fora e gavemo trovado el Dilizza butà su un grumo de ludame e davanti el Sibenik che tentava de ciorghe el cortel ala dona.

— Chi ha preso in consegna il coltello? Era macchiato di sangue?

— El Sibenik me lo ga dà a mi, ma come che lo go messo subito in scarsela, non so s'el iera sporco de sangue.

Gli chiede l'avv. dott. Padovan:

— Credete che l'accusata, stando nella sua abitazione, potesse udire e intendere le minaccie pronunciate contro di lei dal defunto sulla via?

— Sì, sì! la doveva sentir, perchè no iera tanto lontan.

Difens. E' vero che la Dilizza, nella sera di cui si tratta, tremasse per la paura che aveva del marito.

— La tremava, ma mi no so se dela paura o de la rabia.

Giuseppe Cociancich, nella sera fatale si trovava nella cucina dell'accusata insieme al German e quindi il suo deposto è quasi in tutto conforme a quello del medesimo.

Pres. Avete veduto in quel momento la Dilizza si sia armata del coltello feritore.

Test. No so dir quando che la lo gabi ciolto; poco prima che la andasse in cortil drio el marì, lo gavevo visto sula tavola, dopo no 'l ghe iera più; dunque, mi penso che la se sia armada andando fora.

— Che impressione vi fece l'accusata in quella sera?

— Ma, a mi me ga parso che la fosse assai rabiada contro el marì, perchè el ghe iera vignudo in casa. Mai gavaria pensado, però, che ela fosse capace de coparlo e per questo, quando che la ghe xe corsa drio, no semo andadi fora anche noi per impedir che la fazessi quelo che la ga fato.

Matteo Sibenik è quegli che strappò di mano alla Dilizza il coltello.

Pres. Voi, mentre nel cortile della casa Perossa avveniva il fatto che sapete, vi trovavate nella vicina casa del German?

Teste. Sì, e son vignudo fora corendo quando che go inteso el Dilizza zigar: Aiuto, gente! la ga el cortel! la me ga copà! Arivado nel cortil, go visto el defunto mezo butà sora un mucio de ludame e la moglie contro. Con un salto ghe son sta rente e li go divisi.

— Come avete fatto ciò? Forse avete subito afferrato il coltello che teneva la donna?

— Sì! ma mi no gavevo visto subito el cortel, perchè la moglie lo tegniva per el manigo e el marì per la lama per impedir che ela ghe dassi ancora. Mi go messo la man fra le loro due man e alora el Dilizza ga molado. Cussì a mi me xe restada in man la lama e fazendo assai forza ghe go portà via el cortel ala dona. La tegniva assai forte.

— Quando voi giungeste, a quale distanza dal corpo del Dilizza teneva la di lui moglie il coltello?

— Ah! rente la panza; la voleva darghe e lui no lassava.

— Che cosa vi disse la Dilizza quando le aveste strappato il coltello?

— La me ga dito: Cossa, xe vostro sto cortel? Quando che lui me bastonava a mi, nissun no vigniva a veder; ma ogi che mi lo go colpido, se vignudi tuti.

— Aveva espressione di persona adirata la Dilizza?

— Sì, la iera assai rabiada.

— Quanto distante dalla casa Perossa è il mucchio di letame su cui cadde il ferito?

— Circa oto metri; poco meno.

— Veramente, il Delizza giaceva del tutto supino, oppure disteso a metà?

— El iera nè ben butà nè ben sentà; la dona iera afrontada contro de lui.

Antonio Cociancich di *Andrea*, è un giovinotto di 18 anni.

Pres. Voi, che cosa avete veduto?

Teste. Apena inteso zigar son corso nel cortil dei Perossa e go visto la Caterina Dilizza che con una man spenzeva el marì, mentre con l'altra la ghe dava, fin che lui el xe cascado sul mucio de ludame.

— Ah, dunque, ella lo spinse, colpendolo col coltello, dalla porta della cucina fino al mucchio del letame?

— Sì, ela lo spenzeva e lui andava sempre indrio, cercando de difenderse; ma no 'l podeva perchè el iera debole de gambe.

— Cadde per aver dato dei talloni nel letame, oppure perchè era ferito?

— A mi me ga parso ch'el sia cascado un poco per questo e un poco per quel. Quando che il Sibenik gaveva strapà el cortel ala Dilizza e che ela iera andada in cucina, me son avicinado al ferido e me son messo a ciamarlo: Micel! Micel! - Lui alora me ga risposto, soto vose: Tasi! tasi! cussì ela crederà che son morto e la gavarà paura. — Strano sentimento d'istrionismo, che non abbandona il cuore dell'uomo neppure nei momenti più supremi!

Anna moglie di Giuseppe German. Nella casa di lei fu trasportato il ferito e vi morì.

Pres. Avete parlato prima che nella sera fatale col Dilizza?

Teste. Go parlà con lui nel dopopranzo. El iera vignudo de mi per domandarme un cortel. Ma mi no go volesto darghelo perchè el iera imbriago e lo go mandà via. Ala sera, po', i me lo ga portà a casa tuto insanguinado e lo go fato meter su un leto. Nela note el ga soferto assai e la matina drio, ale nove, el xe morto.

— Vi disse qualche cosa in quella notte?

— Soltanto queste parole: Mia moglie me ga copado! Ch'el fulmine la incenerissa!

— Sapete che la Dilizza menasse vita disonesta?

— Sì! Anca el defunto me diseva tante volte che altri omeni gaveva la sua dona e anca el pianzeva. E tuti nel vilagio diseva che la xe... no so come dir... una porca.

Luigi Samokez capoposto di gendarmeria.

Pres. Che cosa avete fatto appena appreso della uccisione del Dilizza?

Teste. Son andado subito a casa dell'accusata e la go trovada che se faceva de magnar. Ghe go dimandà: Caterina! Cossa gavè fato? — E ela me ga risposto: Quelo che go fato go fato! — La iera proprio indiferente, come se gnente fosse stà. — Iero rabiada, — la me ga dito ancora — e go ciolto el cortel per farghe paura. No so come che lo go ferì. El me voleva copar.

— E' vero che nella notte, l'accusata aveva tentato di appiccarsi.

— Sì, cussì go inteso dir. La se gaveva procurado una corda, ma i iera arivadi in tempo, prima che la se fosse impicada. Dopo, anca, la voleva bever assai, come che la iera solita, ma mi no go lassà che la se imbriagasse.

— Vi consta che il Dilizza avesse qualche male alle gambe?

— Lui stesso me gaveva contado che el iera cascado a Paugnano sul iazzo e 'l se aveva fato tanto mal che più no 'l podeva caminar senza baston.

Antonio Perossa, Matteo Cociancich e *Matteo Perossa* depongono su fatti di molti anni fa, quando, presenti loro, la Dilizza aveva inseguito il consorte gittandogli dietro delle pietre.

Il presidente chiede loro se in quella occasione l'accusata avesse detto a qualcuno che, se le avesse ucciso il marito, lo avrebbe regalato di cinquanta e di cento fiorini. Rispondono che ciò potrebbe essere, ma che non se ne ricordano. Riguardo alla vita che conducevano i coniugi Dilizza e al carattere dell'interfetto, Antonio Perossa dice: — I viveva assai mal, perchè ela la se dava a chi che voleva e a chi che no voleva. El marì iera sempre rabià contro de ela, ma el gaveva anca paura. Un giorno el me ga pregà de andar con lui a casa dela moglie perchè el la voleva bastonar e perchè, po', ela no la lo bastonasse a lui. — (Nella galleria si ride).

L'accusata, messa a confronto coi testi, sostiene la sua versione con fermezza, dichiarando che quanto di male s'era detto contro di lei era menzogna e malignità. Conclude:

— Mi no volevo copar mio marì; solo volevo ch'el andassi fora de la mia casa. Se gavessi volesto farghe del mal, podevo ficarghe el cortel più in dentro. — Parla sempre con voce tremula, come persona che abbia paura; e anche dichiara: — Mi gavevo paura de mio marì e prima e dopo de averlo ferido. E go paura ancora adesso, che tremo tuta.

Il presidente, cons. cav. de Nadamlenzki, terminato l'esame dei testi, fa dar lettura della perizia medica, in cui è detto come l'interfetto avesse riportato sei lesioni di punta e taglio, delle quali cinque assolutamente leggiere, ma quella infertagli alla regione ombellicale, mortale perchè aveva leso un'ansa dell'intestino tenne, perforandolo l'arma feritrice da parte a parte. Escludono che la morte del Lizza sia avvenuta per peritonite o per emorragia, mentre affermano essere cessata la vita per depressione prodotta dalla terribile lesione sulla azione cardiaca. Nessuna cura, anche immediata, avrebbe potuto salvare il defunto. Dopo ciò viene data lettura delle informazioni fornite sul conto dell'accusata dal comune di Paugnano, secondo le quali ella sarebbe stata sempre femina senza carattere, dedita a scandalose tresche, la vergogna del suo villaggio. Indi, essendo le due pom., il presidente, chiusa l'assunzione delle prove, sospende il dibattimento, invitando i giurati a ritornare alle 5 del pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, la galleria è anche più numerosamente popolata che nella mattina, e nell'aula è diffuso qualche cosa di solenne e di grave. L'accusata, che durante il suo costituto e l'assunzione dei testi, si era serbata fredda, ora apparisce accasciata. Appoggia il capo alla palma della mano e guarda sempre a terra; spesso domanda da bere.

Questioni e sentenza.

Entrata la Corte, propone ai giurati le seguenti due questioni:

Prima principale: E' Caterina Dilizza colpevole di avere, addì 18 febbraio 1896, allo scopo di togliere la vita al proprio marito Michele, menato con un coltello ripetuti colpi contro il medesimo, e in seguito a che egli ebbe a riportare, oltre ad alcune lesioni leggere, una ferita alla regione ombellicale, che fu causa della di lui morte, avvenuta il giorno seguente?

Seconda eventuale: E' Caterina Dilizza colpevole di avere, non già con l'intenzione di dare la morte al proprio marito Michele, ma con altra nemica intenzione, menato con un coltello ripetuti colpi contro il medesimo, in seguito a che il detto Michele ebbe a riportare, oltre ad alcune lesioni leggere, una ferita alla regione ombellicale, che fu causa della di lui morte, avvenuta il giorno appresso?

Indi ha la parola il rappresentante il P. M., procuratore di Stato Taddei, il quale fa una brillante requisitoria, tendendo a dimostrare come il sistema di difesa adottato dalla Lilizza non abbia alcun fondamento. E suffragò il suo parere con le testimonianze dalle quali risultava che l'interfetto, nella sera fatale, quando entrò nella cucina, nè uscendone, in nessun modo aveva inveito contro la sua donna, che volle ucciderlo per liberarsi di lui, il quale sempre costituiva un ostacolo allo sfogo delle sue disoneste passioni. Poscia con vivi colori fa il quadro della vita e del carattere dell'accusata, e rilevate minutamente tutte le emergenze processuali che militavano contro di lei, domanda ai giurati un verdetto che affermi il crimine di omicidio.

Bellissima è la difesa pronunciata dall'avv. dott. Padovan. Egli accetta come ammissibile e veritiere le dichiarazioni dell'accusata e mentre riconosce che i giurati popolari si trovano dinanzi a una donna di perduti costumi, rileva com'ella temesse di suo marito, per provati danni e offese che egli le aveva recato meritando anche la pena di due anni di carcere, e come, difatti, il defunto fosse uomo non poco temibile e che nella sera critica, quando la donna non si fosse validamente difesa con molta probabilità, portando ad effetto la minaccia nella sera medesima contro di lei pronunciata, l'avrebbe finita. Appoggiata la sua tesi a molte stringenti argomentazioni, conclude chiedendo ai giurati di respingere ad ogni modo il primo quesito, accettando, se certi che nella Dilizza fosse nemica intenzione, il quesito eventuale. — Ma — dice — se voi non avete questa certezza, sospettando anche soltanto che l'accusata abbia agito nel diritto di legittima difesa, dovete, per debito di coscienza, negare anche il secondo quesito.

In fine, il presidente fa con mirabile chiarezza il riassunto del dibattimento e quindi i giurati si ritirarono nella loro sala di deliberazioni, da cui escono dopo mezza ora. L'aspettativa è intensa. I giudici del popolo rispondono al primo quesito con 12 *no* e al secondo con 12 *sì*, negando essi la colpabilità della Dilizza per crimine di omicidio, affermandola per quello di uccisione. — L'accusata ascolta il verdetto, ma pare non lo comprenda. — La galleria sembra sollevata dall'incubo che impone ad ognuno la minaccia o l'attesa di una sentenza di morte. — Dopo che il P. M. ha fatto valere le aggravanti che militavano contro l'accusata e la difesa rilevato le mitiganti che stanno a suo pro, cioè l'anteriore incensurata se non lodata condotta e la violenta commozione d'unimo, — la Corte, *assolta* Caterina Dilizza del crimine di omicidio, la condanna, per quello di uccisione, a mente del § 142 c. p., maggior sanzione di pena, a *otto anni* di carcere duro.

Piangendo l'accusata esclama:

— Ma mi no merito tanto. Mi no volevo farghe mal a mio marì. No voio andar in preson. — Il suo difensore dichiara di riservarsi il diritto ai rimedî di legge.

*** Col dibattimento di ieri si è chiusa la prima sessione delle assise di questo anno.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Il futuro parroco di Roiano. L'ordinariato vescovile ha esaminato le qualifiche dei quattro o cinque candidati alla carica di parroco di S. Ermacora e Fortunato, le ha trovate corrispondenti alle condizioni del concorso, e ne ha rimesso gli atti al Comune.

Com'è noto il patronato sulla chiesa di Roiano spetta al Comune che ne usa nelle nomine del parroco e dei cooperatori. Tutti a questo mondo possono ingannarsi sui caratteri degli uomini, ed anche il Consiglio cittadino dovette amaramente pentirsi di aver nominato a cariche d'importanza, quali sono quelle di parroci, uomini che non meritavano intera la fiducia della rappresentanza cittadina.

Nei tempi andati, quando gli antagonismi di razza non erano ancora così acuti, o forse non erano ancor nati, il Consiglio poteva mostrarsi generoso o meglio noncurante in questa delicata parte dell'esercizio delle sue attribuzioni. Disgraziatamente i tempi sono mutati, e là dove un tempo vivevano tranquilli, senza velleità di sopraffazioni e di conquiste, dei buoni e laboriosi agricoltori, oggi genti calate d'oltre monti fomentano un'agitazione esiziale per i buoni rapporti fra la città e il suo territorio. E' divenuta urgente necessità, perciò, che in quei punti ove maggiore e più minacciosa è l'attività degli agitatori, il nostro Consiglio, usando del suo diritto, mandi uomini moderatori, che insegnino la civil tolleranza, e siano come intermediarî di fratellanza fra i due campi. A Roiano andrà parroco molto probabilmente un giovane prete che s'è acquistato già non trascurabile nomea come oratore sacro e, quel che più monta, come sacerdote, che non dimenticandosi di essere nato ed educato italiano, compie serenamente la sua missione di pace, senza preoccupazione di riuscire gradito o ne a chi dirige le cose ecclesiastiche della diocesi triestina.

Altri tre o quattro sono i candidati; ma nessuno possiede le qualifiche che legittimamente il Consiglio richiede. Uno di questi, per spianarsi la via a questa carica, ha raccolto qualche centinaio di nomi e di croci di sloveni abitanti nella parrocchia di Roiano, ed ha presentato quella sottoscrizione al Comune. Un altro si dichiara italiano, benchè d'origine sia slavo, e forse avrebbe potuto avere qualche probabilità di riuscire, se non ci fosse stato il candidato triestino, che ha pressochè la sicurezza di venir nominato. Sarà per un'altra parrocchia nel territorio, ove si troverà forse più a posto!

In una prossima seduta del Consiglio la questione verrà dunque risolta con soddisfazione della cittadinanza, che a buon diritto vuole che nelle chiese costruite e mantenute coi suoi denari non si continui a fare dell'agitazione anti-italiana.

Il governo ed i viticultori. All'assemblea annuale tenuta a Vienna dalla Società per la protezione della cultura del vino in Austria, il rappresentante del ministero dell'agricoltura comm. cav. de Herzmanowsk assicurò che il governo è animato dall'intenzione di proteggere i viticultori tanto contro la filossera quanto contro la concorrenza disonesta. Se in passato si trascurò di concedere pieno quest'appoggio, ora vi sono già prove ch'esso sarà accordato nella misura più larga. Certo però sarà necessario che dal canto loro anche i viticultori non lascino alcunchè d'intentato per aiutarsi da sè.

Il direttore della Società, sig. Göthe, espresse la speranza che in seguito al miglioramento dei rapporti fra il governo e la Società, l'attività di questa possa divenire più vigorosa e proficua.

La serata dell'Associazione italiana di Beneficenza. Per la rappresentazione della *Figlia del reggimento* a profitto dell'Associazione italiana di beneficenza, fu scritturato per la parte di *Sulpizio* il baritono brillante sig. Pietro Cesari, in sostituzione del sig. Buti il quale, chiamato altrove da precedenti impegni, non poteva trattenersi sulla piazza.

Le persone che hanno prenotato palchi o poltroncine, possono ritirare i relativi biglietti al camerino del Comunale a tutta domenica 29 corrente.

Il teatro è quasi tutto venduto.

Il ritratto di Besenghi degli Ughi. Tempo addietro abbiamo recato la notizia, giuntaci da Isola, che in quella simpatica cittadetta si sta progettando di celebrare degnamente nel prossimo anno il primo centenario della nascita del poeta Pasquale Besenghi degli Ughi, che certo fu una delle più belle illustrazioni non solo dell'Istria, ma di tutta la regione Giulia, e a noi, in ispecie, per più titoli carissimo, se non altro perchè a Trieste passò molti anni della travagliata sua esistenza e qui cessò di vivere. Riportando la suddetta notizia, osservavamo per incidente, che del poeta istriano non esiste nessun ritratto autentico, e che per questa ragione non sarebbe forse consigliabile di far eseguire un suo busto, con la sola scorta di ritratti malfidi. Consigliavamo, invece, una semplice lapide ed un discorso commemorativo, che ricordasse l'uomo, il cittadino ed il poeta, e i tempi in cui visse e gli alti ideali che furono l'aspirazione di tutta la sua vita. Quando ecco un altro periodico, toccando dopo di noi lo stesso argomento, asserire che il ritratto che trovasi nella bella edizione degli scritti besenghiani, uscita dallo stabilimento tipografico del Balestra, è somigliantissimo al poeta, e che da esso quindi si potrebbe trarre l'effigie per un medaglione da porsi sulla facciata del palazzo Besenghi a Isola. Non sembrandoci la cosa conforme al vero, abbiamo incaricato un nostro collaboratore di attingere le debite informazioni dall'egregio prof. Oscarre de Hassek, il quale, meglio di tutti doveva essere in grado di mettere un po' di luce in questa faccenda, come colui che delle cose besenghiane si è occupato molto, a non dire delle sue relazioni con persone che avvicinarono il Besenghi e gli furono amiche. Ecco quanto si potè rilevare. Il prof. de Hassek dichiarò che il ritratto dell'edizione publicata coi tipi del Balestra, non è che una copia del ritratto ad olio già posseduto dalla signora ved. Pesaro da Isola: ritratto che non solo non è nemmeno lavoro fatto a memoria da persona che avesse conosciuto il Besenghi, ma bensì opera di un dilettante, che la eseguì dietro indicazioni a voce dategli da terza persona.

L'illustre Carlo Combi, prima parlando col prof. de Hassek, poi scrivendogli, gli confermava quanto sopra. Ma v'ha di più ancora: uno zio del prof. de Hassek, che fu amico del Besenghi, e nella casa della di cui madre il poeta fu ospite parecchie volte, dichiarò che quel ritratto non era punto somigliante. Da quanto abbiamo esposto, ci sembrerebbe quindi inconsulto il far eseguire un medaglione con la scorta d'un ritratto che indubbiamente non è autentico; del qual avviso era anche il senatore, conte Prospero Antonini, l'illustre storico del Friuli, il quale nel ritratto dell'edizione edita dal Balestra non voleva riconoscere l'antico ospite della sua famiglia nella villa di Ramoscello. Concludiamo osservando, che ad assicurare la memoria di Besenghi degli Ughi, oltre gli scritti di lui, resta l'importante studio critico-biografico sul poeta stesso, dettato dallo stesso prof. de Hassek; onde, ripetiamo, a parer nostro, per ricordare anche con un segno il poeta, dovrebbe bastare una lapide, dal momento che ritratti autentici non se ne possono avere.

Sussidio ad una Società di emigrati. La Delegazione municipale assegnò un sussidio di f. 100 alla Società di beneficenza fra i triestini, goriziani ed istriani residenti a Villaco.

Come furono distribuiti i sussidi ai danneggiati dall'incendio dell'opificio Modiano. Il Comitato, costituitosi per la distribuzione delle somme raccolte allo scopo di sussidiare gli operai rimasti senza lavoro in seguito all'incendio dell'opificio Modiano, publica il resoconto della sua attività.

Ci pare interessante riprodurre dall'ottimo *Operaio*, dalla relazione che precede il resoconto, alcuni brani, i quali si riferiscono appunto all'attività del Comitato, che era composto da cinque membri della Società operaia e precisamente dai signori Giuseppe Cante, Edgardo Rascovich, Antonio Tamburlini, Eugenio Trojer e Michele Zorzoni; da tre addetti allo Stabilimento Modiano, cioè i signori Paolo Sala, Carlo Sessa e Raffaele Ulissi; dal segretario della Direzione generale di beneficenza sig. Aless. R. Ciatto e dal nostro redattore sig. Augusto Rocco.

Nella relazione si narra del grave disastro, che così vivamente impressionò la cittadinanza, la quale, con unanime slancio, inviava al nostro giornale oltre 7 mila fiorini, i quali uniti ai mille fiorini votati dalla Direzione generale di Beneficenza, ai mille fiorini inviatici dal signor Saul D. Modiano, ai cento fiorini votati dalla Direzione della Società Operaia, costituirono un fondo per sussidi, ascendente a f. 9410.18, che con gli interessi maturati salì a f. 9444.51.

La relazione accenna al compito non facile del Comitato, il quale con gran lena s'accinse al lavoro, che nei primi tempi fu reso meno grave per la deliberazione presa con unanime voto, di soccorrere tutti indistintamente e nella stessa misura, gli operai rimasti senza lavoro. Si adottò cioè — dice la relazione — di dare ad ognuno per un certo tempo il 50% della paga che percepiva, e sebbene

---

mento insperato di fortuna, gli apriva nuovi orizzonti.

Risoluto di stringere il patto, salvo a non eseguirlo che in parte, egli non dubitava di riscuotere l'indomani i duecentomila franchi annunziati dal signor Vacheron.

Una volta in possesso di quella somma, nulla gli impedirebbe di pagare immediatamente ad Oxvall i quattromila luigi che gli doveva, e nel tempo stesso di sciogliersi da un impegno pericoloso che aveva accettato soltanto spintovi dalla necessità.

A che pro mettere a repentaglio il suo onore, la sua esistenza sociale speculando disonestamente con un *bookmaker?*

I rischi erano tanto più grandi, ne circolava già la voce nei circoli dello sport, e se ciò che avevagli detto Saint-Senier era esatto, Gontrano poteva fare un colpo magnifico, scommettendo pel proprio cavallo, anzichè contro. Aveva dunque da guadagnare e giocare lealmente. Non si trattava che di vegliare sul cavallo, affinchè un uomo della scuderia non gli facesse un qualche tiro, e di avvertirne Oxvall, che non voleva abbandonare alla sprovvista, sotto pena di terribili rapporti. Ma come avvertirlo? Non voleva andare a trovare il bookmaker a casa nè fissargli un appuntamento, persone conoscenti avrebbero potuto sorprenderlo in confabulamento con quell'uomo e sospettare di qualche cosa. Tanto meno poteva spiegarsi con una lettera chiaramente, di cui Oxvall avrebbe potuto abusare. Dopo matura riflessione, si decise a scrivergli un biglietto così concepito:

«Domenica a Longchamp, prima che incomincino le corse, vi pagherò i quattromila luigi che vi debbo. A buon intenditor, salute!»

— Egli mangerà la foglia, pensò Sartilly, e lo sfido a compromettermi con queste due righe! Eccomi fuori dell'imbroglio!

Sartilly non aveva pensato, che le colpe, anche di sola intenzione, trovano qualche volta il loro castigo!

PARTE SECONDA.

X.

William Oxvall non era certamente un uomo onesto, perchè spingeva il conte di Sartilly a barare per dividere il beneficio d'una frode; però ne aveva tutte le apparenze e conduceva la vita più regolare di questo mondo.

L'appartamento che egli occupava, in una casa rispettabile di via Neuilly, era degno di un ricco borghese ed egli vi godeva la considerazione dei vicini. Sui turf egli aveva sempre fatto eccellenti affari e vi era stimato perchè manteneva rigorosamente i propri impegni.

La sua storia, come quella del maggior numero dei pari suoi, era molto curiosa. Settimo figlio di un fittaiolo del Yorkshire, che non era in grado di dargli una istruzione sufficiente, aveva spiccato il volo assai presto e si era recato a cercar fortuna a Londra dove aveva esercitato successivamente parecchi mestieri.

Ma gli mancava la vocazione della vita sedentaria, e aveva sentito un gusto innato per lo sport in generale e particolarmente per le corse.

Si era legato in amicizia con degli scommettitori di cui a Londra c'è abbondanza, e aveva scommesso con loro mercè le sue piccole economie d'impiegato.

Le sue prime operazioni, essendogli riescite bene, si era a poco a poco slanciato, e, un anno più tardi, un derby di Epson gli aveva fruttato una somma sufficiente per aprire un banco di *bookmaker*.

Dopo dieci anni di varia fortuna su tutti gli ippodromi dell'Inghilterra, avrebbe potuto ritirarsi per godere in pace di una larga agiatezza, ma Oxvall era avventuriero. Il giuoco era la sua vita, e per nulla al mondo avrebbe rinunziato alle emozioni delle corse.

(Continua)

l'incendio avesse completamente distrutto i ruoli, i registri, i libretti di lavoro e quelli della Cassa distrettuale, già il sabato 22 settembre, pochi giorni cioè dopo la catastrofe, gli operai poterono incassare la tangente loro assegnata. Vi furono circa venti operai i quali, considerando che qui difficilmente avrebbero trovato lavoro, mostrarono il desiderio di espatriare, e tosto il Comitato concedette loro adeguato sussidio di viaggio. Essendosi poi verificato qualche caso — poco più che isolato — che alcuni operai, sebbene lavorassero altrove, venivano il sabato ad incassare incompetentemente il 50°/₀ assegnato ai disoccupati, il Comitato istesso istituì un ufficio di controllo giornaliero per coloro che non avevano lavoro, e la detta misura sebbene avesse potuto sembrare di primo acchito un po' severa e forse draconiana, in pratica si mostrò efficace assai.

Il Comitato dopo la settima settimana, sebbene nella stessa il numero dei sussidiati fosse già disceso a 272 e la sovvenzione a f. 516.09, dovette por mente a qualche restrizione, cominciando coll'escludere dal beneficio gli apprendisti d'ambo i sessi, principiando da quelli che godevano le rimunerazioni più piccole, poichè si era riusciti ad accertare il fatto che alcuni di essi se ne stavano in panciolle, contenti di quel loro piccolo 50°/₀, senza curarsi di trovar occupazione altrove. Regolandosi alla stregua di tale criterio, il comitato potè giungere alla 15.a settimana dopo il disastro, in capo alla quale esso credette opportuno di sospendere la sovvenzione generale, che nell'ultimo ruolo presentava l'importo di f. 279.13 con soli 115 sussidiati, perchè oltre agli esclusi e per deliberato di massima e per tacitazione avuta, molti operai trovarono da rioccuparsi non solo in altri stabilimenti di città, ma nella stessa fabrica Modiano, che per l'encomiabile energia del suo proprietario, novella Fenice, resuscitò dalle proprie ceneri.

Dopo di ciò, per brevissimo tempo, il Comitato assegnò un congruo importo settimanale soltanto ad alcuni operai capi-famiglia, e quando vide ridotto l'importo di cui ancora poteva disporre, a fior. 512.60, venne al divisamento di suddividere la detta somma in alcuni sussidî relativamente più vistosi e di conferirli a quegli operai ancora disoccupati, che o per la specialità del loro mestiere o per la loro età, più difficilmente avrebbero potuto trovare allogamento, e con particolare riguardo alle condizioni famigliari di ciascuno. Questi ultimi sussidî furono in numero di 21 e variarono dai 10 ai 55 fiorini.

Ecco ora il resoconto del Comitato:

Oblazioni ricevute da diversi, dal 14 settembre al 16 ottobre 1895 fior. 9410.18. Interessi maturati dei versamenti fatti alla filiale della «Banca Union» f. 34.33. Totale f. 9444.51.

Operai sussidiati: 1.a settimana con fior. 1098.20, 2.a con f. 1083.89, 3.a con f. 888.02, 4.a con f. 768.71, 5.a con f. 742.46, 6.a con f. 646.70, 7.a con f. 608.68, 8.a con f. 516.09, 9.a con f. 454.48, 10 con f. 353.16, 11.a con fior. 299.06, 12.a con f. 276.08, 13.a con f. 289.32, 14.a con f. 277,93, 15.a con f. 279.13, al 4 gennaio 1896 a 12 operai con f. 5 f. 60, al 11 gennaio a 16 operai a f. 5 f. 80. al 22 gennaio a 23 operai con f. 5 f. 115, al 25 gennaio a 19 operai con f. 5 f. 95, per il saldo a 21 operai da f. 10 a f. 55 f. 512.60. Totale fiorini 9444.51.

Alla Filarmonica. Un'interessante serata artistica rallegrata da una fioritura di gentili signore, squisitamente eleganti; una festa dell'arte che lascierà gradito ricordo in tutti quelli che vi parteciparono. Mai si ricorda alla Filarmonica una folla così straordinaria. L'attrattiva principale del programma era l'atto quinto del *Faust* di Gounod, eseguito nella sua integrità sul palcoscenico del teatro, sotto la direzione dell'egregio m.o Adelchi Cremaschi, che capitanava una schiera di professori e dilettanti. E attrattiva ancor maggiore era la gentile e valentissima signorina Elsa Wieselberger, che, impersonando la poetica figura di *Margherita*, chiudeva la fortunata sua carriera lirica, iniziata in quella stessa sala col *Tramonto* di Coronaro. Il successo di quell'atto sospiroso, col quale si chiude la prima parte del poema Goethiano, fu completo. La bionda e pallida *Margherita* campeggia nel tetro ambiente del carcere, anima in pena, redenta dall'amore e dalla espiazione. L'atto è breve ma potente per l'ispirazione. Nel duetto con *Faust* si sprigionano dall'orchestra i melodiosi ricordi delle ore felici,ma è nel terzetto che prorompe l'accento della passione e che si chiude con un crescendo di affascinante bellezza. A questo punto gli applausi scrosciarono fragorosi e interminabili. Cooperarono efficacemente al successo il tenore Rosati (*Faust*) che spiegò un canto corretto ed appassionato e il baritono Ciclitira che sostenne abilmente la parte di *Mefistofele*. Accuratissima l'orchestra diretta dal m.o Cremaschi.

Gli altri sei numeri del programma furono pure assai gustati.

Il concerto s'iniziò con un «andante» e un «allegro maestoso» del m.o Reinberger per organo con accompagnamento di archi e istrumenti di metallo. L'organo fu trattato con delicatezza e sentimento dall'egregio sig. L. Provini, applaudito con calore. Benissimo eseguita da parte del tenore sig. L. Rosati la ispirata romanza: *O tu che in seno agli angeli* della *Forza del destino*, il quale spiega potenza di voce e buon metodo di canto.

Una fine e intelligente interpretazione si ebbero pure i due pezzi lirici di Grieg e la delicatissima *ballade* di Chopin, che il valente pianista sig. Angelelli eseguì con somma perizia.

La gentile sig.na Wieselberger ci fece gustare due novità, due primizie: l'«Addio eterno» aria dell'egregio m.o Gustavo Wieselberger, eseguita con accompagnamento di orchestra, è una pagina commovente di musica descrittiva. E' l'«addio eterno» che una povera madre dà alla sua creatura morta. La vede bianca, inerte, stesa sulla bara, rinchiudere nella cassa, portarla via... Non la rivedrà più! E la musica esprime questa suprema angoscia con frase viva, toccante. Il pezzo, eseguito con vera passione, chiude con l'accenno lontano ad una marcia funebre che si smorza e si affievolisce. Insistendo gli applausi, la signorina Wieselberger regalò fuori programma il grazioso *valzer* di *Musette* della *Bohême* del Puccini (II atto), un pezzo brillante di pieno effetto.

Anche la «Serenata umoristica» di Leonard per tre violini (sig.i G. Genel, L. Pasqualini e F. Zernitz, allievi del prof. Antonio Cremaschi) briosa composizione, vera caricatura musicale fu interpretata con molto slancio e perfetta fusione. Il publico volle la replica della seconda parte.

Da ultimo accenneremo all'aria del *Ruy Blas* cantata lodevolmente dal sig. Ciclitira.

L'organo venne gentilmente offerto dal sig. Zannoni.

Alla sig.na Wieselberger venne presentato un superbo mazzo di fiori rossi.

Quartetto Heller. Col quartetto in *mi bemolle maggiore* del Haydn si aperse ieri a sera la prima produzione, della seconda serie del quartetto Heller. Questo quartetto, che è il nono dei cosidetti quindici quartetti celebri, rivela nella semplicità elegiaca della forma e nella chiarezza melodica le qualità caratteristiche del compositore. Furono applauditi sopratutto l'*adagio*, eseguito splendidamente dal Heller ed il *finale*.

La seconda novità, il *trio* in *do minore* per violino, maestro Heller, violoncello, sig. Cuccoli e pianoforte sig.na Emilia Stradella-Schifflin, di Max Bruch, appartiene al cosidetto genere di musica brillante, nel quale l'ampollosità della forma, non è sempre compensata dalla felicità delle idee melodiche. Il pezzo non ottenne che deboli applausi; dobbiamo però constatare che l'esecuzione non fu tale da aggiungervi pregio.

Chiuse la serata il quartetto in *mi bemolle maggiore* del Beethoven, che procurò al maestro Heller ed ai signori Bemporat, Cuccoli e Dezorzi meritatissimi applausi.

La sala era bene popolata.

Elargizioni varie. Alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» pervennero f. 50, da parte della signora Coralie Economo.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 35 per riparare il cancello del portone dell'appostamento dei vigili in via Foscolo; di f. 210 per costruire un tratto di canale nella parte superiore della via Farneto; di f. 60 per imbianchire i locali del quartiere destinato all'inserviente dell'ufficio tecnico; di f. 120 per aprire uno sbocco d'acqua d'Aurisina nel vivaio presso il macello; di f. 122.03 per ristauri al tetto della chiesa di Servola eseguiti nel 1893.

Veloce Club Triestino. Questa società sportistica terrà il suo Congresso generale ordinario la sera di Sabato 18 aprile p. v. alle 8 nei locali del Caffè Tommaso col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso generale straordinario dell'11 maggio 1895. 2. Presentazione del XI Bilancio. 3. Comunicazioni della Direzione. 4. Discussioni di eventuali proposte. 5. Elezioni delle cariche sociali.

*** Per rendere possibili con la buona stagione le esercitazioni velocipedistiche all'aperto, la Direzione del Club ha ottenuto l'uso di un fondo sito in via Amalia N. 24, racchiudente un ciclodromo dello sviluppo di quasi 400 metri, il quale dall'aprile p. v. sarà a disposizione dei soci tutte le ore del giorno. Ha provveduto inoltre affinchè un certo numero di macchine sieno disponibili per questi esercizi, affidando la sorveglianza dei medesimi ad un corpo speciale di provetti velocipedisti scelti fra i migliori della società. Agli stessi incomberà pure la direzione delle gite, la prima delle quali ha luogo domani, domenica, per Gradisca, con partenza alle 2 pom. dal Caffè Fabris.

La corsa *Trieste-Miramar* non mancherà neppure quest'anno e seguirà, salvo impedimenti, il 3 maggio p. v. secondo le norme che a suo tempo verranno rese note.

La sede sociale, verso il 15 d'Aprile, sarà trasferita in via Commerciale N. 1 (entrata Caffè Fabris) e precisamente negli stessi locali già occupati negli anni 1888-1893.

Col 1. aprile p. v. cessano le esercitazioni velocipediche nella Palestra civica, sita in via della Valle.

Consorzio dei sarti. Iersera, alle 8, fu tenuto, in seconda convocazione, il congresso di questa società, presente il dott. Vittorio Lucchini, quale rappresentante dell'autorità magistratuale. Presiedeva il sig. Biagio Krasnig. Dopo aver letto ed approvato il resoconto sociale del 1895, si passò alla lettura della riferta sull'operosità sociale, nella quale si deplorano i numerosi ritardi nel pagamento del canone sociale, e si accenna come il Consorzio vada facendo il possibile per restringersi nelle spese, tenendo ora un medico invece di due e un solo impiegato di cancelleria retribuito. La relazione lamenta altresì che il numero dei soci sia di soli 40. Approvata, dopo una breve discussione, la modificazione di alcuni paragrafi dello statuto sociale relativi ai sussidi in caso di malattia dei soci, il presidente comunicò poi essere intenzione della Direzione della Cassa per ammalati, di nominare, fra breve, una commissione di sei donne, socie sarte, per il controllo delle socie ammalate. La seduta fu levata alle 10.

Un'istanza del Consorzio triestino dei pistori. Il Consorzio triestino dei pistori ha indirizzato al Consiglio della città la seguente istanza:

«Il Consorzio triestino dei pistori, chiamato a provvedere al benessere e agli interessi dei suoi membri, non ha mancato più volte di avvertire i danni che loro derivano da una concorrenza abusivamente ed estesamente esercitata da rivenditori di pane non autorizzati ad esercitare tale industria. Le pratiche fatte da esso Consorzio per togliere tale dannosa concorrenza rimasero purtroppo senza risultato, laonde esso si permette fare caldo appello a cotest' Inclito Consiglio affinchè sieno presi e nell'interesse del Consorzio e nell'interesse dei cittadini gli opportuni provvedimenti.

E' notorio, che il pane — questo genere alimentare di primaria importanza — viene rivenduto abusivamente in botteghe di commestibili, drogherie e di carbone, quindi viene frammisto ad altri generi che ne alterano la sostanza a danno dei consumatori; di più la rivendita succede pure in locali sudici, in botteghe di rigattieri, in portoni e sottoscale ove il pane viene messo alla rinfusa con stracci, roba vecchia ed immondizie, restando così esposto ad assorbire elementi in massimo grado contrarî all'igiene. Ne viene quindi, che codesti rivenditori, sottraendosi al controllo dell'Autorità ed esenti da tasse ed imposte, che vengono addossate agli esercenti regolari, esercitano una concorrenza non indifferente a dispetto delle prescrizioni vigenti.

«E' necessario che l'Autorità competente faccia cessare tale abusivo commercio, dannoso sopratutto in linea di igiene. E più ancora dei sopra accennati rivenditori abusivi è da lamentarsi la concorrenza che viene fatta nella vendita di pane dalle villiche, che scendono dal territorio e smerciano in città il loro prodotto, confezionato nei poveri abituri di campagna, ove certo la pulizia non regna sovrana, senza controllo di nessun' autorità. E tali venditrici esercitano da anni ed anni tale industria su vasta scala, immuni da ogni responsabilità e da ogni imposta, sviando i consumatori dai pistori esercenti regolarmente e contribuenti imposte e tasse.

«E quantunque tale stato di cose sia notorio, poichè le villiche smerciano il loro prodotto sulle publiche piazze e vie, tuttavia l'Autorità lascia correre, forse per sentimento di umanità, ma certo a danno della pubblica salute, poichè il modo con cui il pane viene confezionato, le sostanze che vi vengono impiegate, sfuggono ad ogni controllo e vigilanza. E' mestieri dunque di porre un argine a tale abuso e di togliere un privilegio che nessuna legge sanziona. Notisi poi, che non solo le villiche del nostro territorio — le cosidette breschizze — vengono ad esitare il loro pane ai cittadini, ma tale industria la esercitano anche persone domiciliate fuori del nostro territorio. Non è un mistero, che le villiche di S. Giuseppe scendono in città a vendere il pane e non è neppure un mistero, che la impresa della confezione del pane in S. Giuseppe la conduce il curato di colà, il quale colla vendita del pane si formò una cospicua sostanza, godendone egli il monopolio esclusivo. E' d'uopo che tale abuso sia abolito e che sieno prese le più serie misure contro le concorrenti della campagna, non potendosi tollerare, ch'esse facciano concorrenza agli esercenti di mestiere, portando in città il pane prodotto contrariamente ad ogni regola di igiene e di pulizia.

«Gli è perciò, che il sottoscritto Consorzio vedendo seriamente pregiudicati gli interessi dei suoi membri, osa rivolgersi a cotesto Inclito Consiglio, affinchè nelle vie legali voglia procedere all'abolizione dell'abusiva vendita di pane da parte degli esercenti privi di licenza industriale e privi delle qualifiche prescritte, e ciò non solo nell'interesse dei pistori, ma anche nell'interesse della pubblica salute.

«E nella fiducia che i provvedimenti che s'impongono verranno tosto messi in opera, considerato che le sopra addotte circostanze sono notorie e pubbliche, la scrivente instando per una sollecita applicazione dei voluti rimedî, esprime all'Inclito Consiglio in nome dei suoi membri la più viva riconoscenza».

Banco operaio di mutui prestiti. Questa Società terrà domani domenica, alle 4 pom., al teatro Filodramatico il suo congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione virtuale sulla gestione 1895 e presentazione del rispettivo bilancio. 2. Rapporti dei Revisori. 3. Eventuali proposte. 4. Elezioni generali: a) del Presidente, b) del vice-presidente, c) di 8 direttori effettivi, d) di 6 direttori supplenti, e) di 8 membri del Consiglio di revisione, f) di 25 membri del giudizio arbimentrale.

Nomina. Il concepista luogotenenziale dott. Emilio Fabrizi venne nominato commissario distrettuale provvisorio.

In mare. Il piroscafo *Tergeste*, della linea austro-americana, proveniente da Trieste e porti intermedî, arrivò a Nuova York il 23 corr.; caricherà a Nuova York e a Pensacola per Trieste.

Piroscafi del Lloyd. Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, partì da Bahia per Rio de Janeiro il 25 corrente.

L'*Elektra*, proveniente da Trieste, partì il 27 corr. da Shangai per Kobe.

I piroscafi della linea quotidiana Pola-Trieste. A datare dal 1. aprile p. v., la partenza da Pirano per Trieste del piroscafo postale della Società «Istria-Trieste» in arrivo da Pola, seguirà giornalmente alle 12.35 pom.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della *Traviata*, protagonista Gemma Bellincioni.

Siamo pregati di rilevare che il dono di una busta di posate d'argento fu offerto all'egregio maestro Cimini dal tenore sig. Castellano e non dalla signora Bellincioni, la quale invece offrì una corona d'alloro.

Teatro Fenice. L'ultima serata *highe life* riuscì molto brillante ed il teatro presentava un bellissimo aspetto. Erano occupate quasi tutte le poltroncine e vi si notavano al completo i cultori dello *sport* ippico, attratti dall'annunzio che il maestro Ambrogio Bonitta della scuola d'equitazione del sig. Sussa avrebbe montato all'alta scuola il cavallo *Asor*, proprietà di un dilettante triestino. L'aspettativa generale fu ampiamente soddisfatta. La presentazione del focoso bajo, montato con grande perizia ed eleganza dal bravo maestro, strappò entusiastiche acclamazioni specialmente al *passo spagnuolo*. Dopo eseguito un magnifico salto della siepe, il Bonitta fu chiamato ben cinque volte ed ebbe, da parte di un gruppo di allievi, il presente d'una corona d'alloro con dedica, accompagnata da una preziosa spilla in brillanti.

Il resto del programma fu pure applaudito calorosamente, in ispecie la presentazione del cavallo *Agordat* e la simpatica *miss* Cashmore. Destò anche viva ilarità lo *charivari* di tutti i *clowns*.

Tentato suicidio. Iermattina, verso le 10, Maria Gergomilla, moglie di Ferdinando, abitante al N. 30 di via Media, usciva di casa dicendo che si sarebbe recata a fare i soliti acquisti giornalieri. Ma, verso le tre, il marito, non vedendola ancora fare ritorno, ne fu impensierito, tanto più sapendo che la moglie andava soggetta ad attacchi di nervi, percui temeva che avesse potuto attentare ai propri giorni. Infatti, i suoi timori non erano affatto fuori di luogo, giacchè in realtà, la Maria Gergomilla si era recata da una sua conoscente, a nome Elena Diyz, abitante in via dell'Eremo N. 237, e si era intrattenuta con lei fino alle 5 pom., seduta vicino ad un pozzo. Ma poi, approfittando di un momento in cui fu lasciata sola, tentò gettarsi nel pozzo medesimo. Ma fortuna volle che la Diyz la scorgesse di lontano, percui accorse lestamente e, afferratala per le vesti, la trasse in salvo. Poi avvertì il marito della Gergomilla, il quale si recò tosto a riprendersi la moglie per ricondurla a casa.

Carta sequestrata. A proposito della notizia da noi publicata sotto questo titolo mercoledì scorso, veniamo interessati di render noto che la carta fu sequestrata al signor L., il quale tiene il suo magazzino in via Valdirivo, e non al signor L., che ha il magazzino in via Carintia.

Disgrazia. - Un bambino sotto un carretto. Ieri mattina, il fanciulletto di quattro anni Ferdinando Udich, abitante in via del Ronco N. 9, trastullandosi con alcuni suoi compagni, salì sopra un carretto a mano, che gli altri incominciarono a tirare. Ad un trattò però, causa un rialzo di terreno, il carro diede uno sbalzo, gettando a terra il povero Udich, il quale, nel cadere, riportò una contusione allo zigoma e parecchie escoriazioni alla mano destra. Una guardia che per di là passava, trasportò il poveretto alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Il furto di pellami. A proposito del furto di pellami commesso a danno della ditta Vlassopulo e da noi riferito nel giornale di mercoledì scorso, siamo pregati di rilevare che le pelli non furono sottratte al Punto franco (ciò che del resto non abbiamo asserito) ma furono consegnate al proprietario come sbarcate dal *Samos* in apparente buono stato e ricevute dal medesimo dall'*hangar* senza ch' egli sollevasse eccezioni. Sta il fatto però che il direttore della ditta si accorse dell'ammanco quando le balle furono poste nel magazzino della stessa. Si ignora quindi se il furto sia avvenuto all'atto della caricazione o a bordo. L'autorità, a cui il fatto fu denunciato, avrà il cómpito di mettere in chiaro la cosa.

Incendi. Dalla macelleria Veronese, in via di San Giacomo, veniva telefonato ieri sera, verso le 7 e mezzo, all'appostamento principale dei vigili che un incendio si era manifestato nel negozio di manifatture della signora Marina Cavalcante, al N. 4 di via San Giacomo. Accorsero, dall'appostamento predetto, due treni, mentre un altro moveva da quello di Piazza Lipsia. E i vigili constatarono che in seguito alla caduta di una candela accesa, avevano preso fuoco un quantitativo di ovatta, nonchè vestiti ed altre merci, ma l'incendio era stato spento dai vicini prima che i vigili arrivassero sul luogo. Il danno pare sia abbastanza rilevante, cagionato però, a quanto sembra, più dall'acqua che dal fuoco. Le merci del negozio sono assicurate presso la Riunione Adriatica di Sicurtà. — Sul luogo dell' incendio comparvero l' on. Augusto Rascovich e l'on. Zanzola, il primo presidente, l'altro membro della Commissione incendi.

Un piccolo incendio ci fu iersera anche in via Nuova N. 15, quarto piano. Chiamati i vigili dell'appostamento di via della Loggia, constatarono trattarsi soltanto di un po' di fuliggine che aveva preso fuoco nella canna di un camino.

In breve il piccolo incendio fu spento. Nessun danno.

Apoplessia. Ieri mattina, Anna Gialussi, d'anni 60, abitante a Muggia, era venuta a Trieste per vendere dei *mussoli*, ma si era appena appostata nella pescheria di San Giacomo, quando fu colta da apoplessia cerebrale. Alcuni pietosi vicini corsero a chiamare il dottore della Guardia medica che, dopo averle somministrato le prime cure, la fece trasportare, mediante vettura, all'ospedale, ove la poveretta venne accolta nel terzo ripartimento.

Cadute. Il signor Giovanni Reganzio, di anni 19, agente, abitante in via del Solitario N. 17. primo piano, ieri, cadendo, riportò una distorsione al piede destro.

La bimba di due anni Maria Covach, abitante in via del Volto N. 2, quinto piano, cadde e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Alla Guardia medica ebbero le cure necessarie.

Durante il lavoro. Ieri mattina, il calderaio Giusto Ferluga, d'anni 21, abitante in via Donota N. 17, lavorando, riportò alcune escoriazioni all'indice della mano sinistra.

Pietro Zivitz, d'anni 16, bottaio, abitante in via Chiadino N. 548, lavorando, riportò una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Dovettero ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Le gioie del matrimonio. Ieri, nel pomeriggio, la casalina Maria Cottis, d'anni 36, abitante in via del Molino a vento N. 26, si presentava alla Guardia medica per la cura di una ferita lacero contusa denudante l'osso sopra l'occhio destro, nonchè di alcune escoriazioni al viso, e di una contusione al pollice della mano destra. Disse di essere stata percossa dal marito con una bottiglia.

Il dottore d'ispezione le prodigò le debite cure.

Erano quattro, or son tre, ovvero un ladro discreto. Margherita Cergol, abitante in via del Molino a vento N. 15, ieri l'altro si aggirava nei pressi di piazza della Barriera vecchia con quattro prosciutti, che cercava di vendere. Ma, dovendosi allontanare per un bisogno urgente, depose i quattro prosciutti su d'un carretto e se n'andò. Ma quando ritornò, ebbe a provare la dolorosa sorpresa di constatare che uno dei prosciutti le era stato rubato da ignota mano. Il ladro aveva avuto però il buon cuore di lasciare intatti gli altri tre. Alla povera Cergol non restò altro a fare che denunciare il furto patito al commissariato di S. Giacomo.

Domestica percossa. Ieri, nel pomeriggio, la domestica Anna Comar, d'anni 24, abitante in via dell'Olmo N. 7, si presentava alla Stazione centrale di soccorso, con una iperemia alla coscia sinistra, buscatasi da persona che non volle nominare. Il dottore le prodigò qualche cura, e le rilasciò poi un certificato di lesione corporale.

Affittaletti derubata. La domestica disoccupata Giovanna Trilar, d'anni 20, nativa della Carniola, si recava ad alloggiare tempo addietro dell'affittaletti Orsola Visnovitz, che abita al N. 3 di via Alighieri. Ma questa, giorni sono, ebbe occasione di accorgersi come le fossero venuti a mancare parecchi effetti di vestiario e di biancheria, nonchè un fermaglio e un anello d'oro, del complessivo valore di 28 fiorini. I sospetti caddero tosto sulla Trilar, che infatti venne arrestata ierinotte dall'ispettore Bonelli, e condotta al commissariato di via Scussa, fu assunta ad esame e poi accompagnata in via Tigor.

Gli accidenti. Iermattina, mentre la rivendugliola Maria Peressini, d' anni 48, abitante in via Erta N. 10, stava sotto la propria tenda, le cadde addosso una stanga che la colpì alla guancia sinistra, in modo da cagionarle leggere abrasioni. Ella dovette ricorrere alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Ieri, nel pomeriggio, il negoziante signor Andrea Slainer, d'anni 52, abitante al N. 107 di Scorcola, si feriva accidentalmente all'indice della mano sinistra. Ricorse egli pure alla Guardia medica.

Amanti in birraria. In una birraria di via Giulia trovavansi nel pomeriggio di ieri Antonio Clavoda, di 29 anni, da Tolmino e la sua amante Maria Dolina. Sulle prime, la birra non esercitò sui loro spiriti alcun influsso turbolento, ma ad un certo punto da una chiacchiera all'altra, vennero a contesa fra loro, e il Clavoda brandì un coltello e si diede a minacciare seriamente la ragazza, la quale, impaurita, fuggì. Due guardie, intervenute, condussero il violento al commissariato di via Scussa, da dove, dopo assunto ad esame, fu accompagnato in via Tigor.

I doni dall'alto. Ieri sera, la serva Antonia Zampoll, d'anni 15, abitante in via del Toro N. 1, si presentava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla testa, riportata in seguito ad un pezzo di calcinaccio cadutole dall'alto. Il dott. Strasser le prodigò le necessarie cure.

Tentativo di furto fallito. Ierinotte alle due, il pregiudicato Luigi Bencina, di 43 anni, facchino, da Trieste, ed il vagabondo Rodolfo Vassilich, d'anni 14, s' introdussero, allo scopo di commettere un furto, nell'abitazione di Maria Calmich, in androna Marinella N. 1, ma la padrona di casa li colse sul fatto e li pose in fuga. I mariuoli abbandonarono sul luogo una fune che, probabilmente, era destinata a legare il bottino. Più tardi però essi furono arrestati dalle guardie di p. s. in un caffè.

Orologio e catena rubati. Al signor Alico Elia, abitante in via Stadion N. 4, secondo piano, venne a mancare un orologio d'oro, con catenella d'argento, del valore di f. 40.

Eccedente al caffè. Ierinotte alle due nel caffè «Montefiore», in via del Ponte, venne arrestato il facchino Giovanni Schiavo, d'anni 36, da Trieste, perchè si abbandonava ad eccessi.

Minime. Nel pomeriggio di ieri, in una casa in via Cavazzeni, venne arrestata la privata Barbara Cocolo, d'anni 38, da Trieste, pertinente a Palmanova, perchè dedita alla vita scostumata.

Le guardie di p. s. del commissariato di S. Giacomo arrestarono ierlaltro il cenciaiuolo Giuseppe Slama, d'anni 36, da Matteria, abitante in via del Molino a vento N. 58, perchè egli era sfrattato dalla nostra città e territorio.

Dalle guardie di p. s. addette all' ispettorato di via delle Sette Fontane, venne arrestato ieri nel pomeriggio, in via Conti, certo Andrea Nucich, d'anni 30, da Capodistria, il quale aggiravasi questuando.

Stanotte, venne arrestato, in via di Riborgo, certo Michele Russa, d'anni 36, da Trieste, il quale, alquanto brillo, cantava clamorosamente.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.2, ore 2 pom. 18.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.5— — Oggi: Alta marea 8.39 ant., 9.23 pom. Bassa marea 2.51 ant., 2.59 pom.

Ogni giorno una. In Pretura.

— Siete condannato a 5 fiorini di multa per lo schiaffo che avete dato.

— Posso pagare anche in rate?

— Ma no! lo schiaffo pure lo avete dato tutto... *per cassa!*

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, - Dispari 53) Ultima rappresentazione della „Traviata" in 4 atti.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Ultima serata comica.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 235.60, Rubli 216.70, Rendita Italiana 82.50 (La Chiusa precedente segnava: 236.—, 216.60, 83.10) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 109.65, Rendita 90.60, Meridionali 656.—, Mediterranee 503.—. (La chiusa precedente notava: 109.50, 90.90, 656.—, 503.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 82.60, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.47, Italiana 82.60, Spagnuolo 62.34, Banche ottomane 591.56, Lotti Turchi 116.25, (La Chiusa precedente notava: 101.62, 83.20, 62.65, 593.75, 117.50).

Dopo borsa: Lotti 115.

Qui: Rendita Italiana da 81.30 a 81.70, Credit da 375.— a 377.—

Listino. Napoleoni 9.54½ a 9.56—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 12.01 a 12.04, Londra 120.45 a 120.70, Francia 47.70 a 47.85 Italia 43.45 a 43.60, Banconote italiane 43.45 a 43.65, Banconote germaniche 58.80 a 59.—, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.75 a 122.—, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.25 Rendita ungherese in Corone, 98.30 a 99.—, Credit 375.50 a 376.50 Italiana 81.⅞ a 82.75, Lotti turchi 57.75 a 58.25, Serbi 34.25 a 34.75, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.47, Rendita italiana 5% 82.60, Rendita spagnuola esterna 62.34, Azioni Banca Ottomana 591.56.

PARIGI 27. Chiusa. Ferrate austriache 748.75, Lombarde 227.50, Rendita turca nuova 20.97. Cambio Londra 252.15, Egiziane 519.37, Rend. austr. in oro 104.35, Rendita ung. in oro 4% 103.12, Länderbank 540.—, Lotti turchi 116.25, Banca di Parigi 798.25, Azioni Meridionali italiane —.—, calma.

LYONE 27. (Chiusa Borsino serale). Francese 3% 101.42, Italiana 82.67, Exterieur 62.32, Ottomane 591.25, Rio 458.75.

LONDRA 27 (Cambi Chiusa) Consolidati 109.75, Lombardi 9.— Argento 31.⅛, Rend. spagnuola 62.⅝, Rendita italiana 81.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.20, Sconto di piazza ¾, Introiti della Banca —. calma.

LONDRA 27. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 4881 31.—, Consolidati greci 4% 29.50

FRANCOFORTE 27. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 317.25, Ferrate dello Stato 302.50, Lombarde 83.⅜, Baknverein —.— calma.

Caffè. AMBURGO 27. Chiusa: Santos good av. per marzo 65.50, per maggio 65.60, per settembre 61.—. calmo.

AMBURGO 27. Rio ordin. loco 58-63, reale loco 64-67, buono loco 68-74.

HAVRE 27. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 79.—, per luglio a fr. 78.—.

NUOVA-YORK 27. Apertura: Rio per consegne future da 5 a 10 in ribasso, appena sostenuto

Cotoni. LIVERPOOL 27. Mercato staz.o. Tenders in Dochets 100 Vendite 8000 compresi affari consegna, Importaz. 9512. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo $4^{17}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{16}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{5}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{14}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{13}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{12}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{9}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{1}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{61}/_{64}$, Nov.-Decembre $3^{59}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{59}/_{64}$

Ragguaglio settimanale: Importazione 91117, Esportaz. 3278, Vendite 52290, Consumo 50920, Transito 72097, Deposito 1164000.

Orleans, Upland, Texas americani 4.⅜, Fair Dhollerah $3^{1}/_{16}$ Good Fair Dhollerah $3^{5}/_{16}$, Oomra 3.⅝, M. G. Broach 3.¼, Bengal 2.¾, Fair Pernambuco 4.⅝, Good Fair Egiziana 6.—.

Cereali. LONDRA 27. Avena Azow loco 11.¾ 14.—, Orzo Azow loco 15.½-15.¾ Segala Azow loco 22.½ a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 25.— a 26.½ Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.¼ 17.½, Frumento California 27.½ —.— Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 27 Importazione Frumento 39840, Orzo 5010, Avena 34180 quarters. - Formentone 17.—. Tutte le granaglie più calme, prezzi invariati. Annuvolato.

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 75.73, per maggio 76.31, per cons. future 76.30. Gioia contanti 69.38, per maggio 70.02, per cons. future 71.74.

PARIGI 27. Ravizzone mese c. 51.—, p. aprile 51.— baisse, 4 mesi da maggio 53.—. 4 ultimi mesi 51.75,

LONDRA 27. Ravizzone a sc. 22.¾.

MALAGA 27. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 26.25, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 27. Loco 5.80, fiacco

ANVERSA 27. Loco 16.25. baisse.

Metalli. LONDRA 27. (Diretto) Stagno Strais a sc. 60.¼, - Rame Chile Bars good ordinary Brands 44.¾ L.st.

Farina. PARIGI 27 Dodici Marche. Mese corrente 40.50, per aprile 40.60 fiacca, maggio-giugno 40.60, 4 mesi da maggio 40.75, Annuv.

Spirito. PARIGI 27. Mese corrente 31.50, per aprile 31.75 calmo, quattro mesi da maggio 32.25, 4 ultimi mesi 32.75.

BERLINO 27. Loco 34.10, per Maggio 39.60, per Settembre 39.50.

Zucchero. PARIGI 27. Greggio da 88° disp. 31.75/32.— calmo, Bianco p. mese corr. 33.25—, per aprile 33.50— calmo, 4 mesi da maggio 34.——, 4 mesi da ottobre 31.87½, Raffinato 103.— a 103.50.

AMBURGO 27. (Chiusa). Per marzo 12.30, per maggio 12.47, per agosto 12.82. fiacco

LONDRA 27. Java a sceil. 13.¼. Rape greggio sceil. $12^{1}/_{16}$. calmo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATI.

Vengono invitati i signori Consortisti della **Cassa Popolare di Credito** ad intervenire al **Congresso generale ordinario** che avrà luogo il giorno 12 Aprile a. c. alle ore 3½ pom. nella Sala Mally, via Torrente N. 16, I piano, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del P. V. del Congresso ord. d.d. 17 Marzo e dei straordinari 8 e 29 Settembre 1895.
2. Relazione della Direzione sull'operosità sociale e
3. presentazione dei Bilanci degli anni 1894 e 1895.
4. Rapporto del Comitato di sorveglianza.
5. Eventuali proposte.
6. Elezione della nuova Rappresentanza sociale.

La Direzione.

Banca Anglo-Austriaca

La sottoscritta Direzione porta a conoscenza che in seguito alla deliberazione della XXXII Assemblea generale ordinaria tenutasi oggi, verrà pagato il dividendo pro 1895 verso presentazione del tagliando N. 2 delle Azioni della Banca Anglo-Austriaca con

fiorini nove val. aust.

dal 27 del mese corrente in poi presso la Cassa dell'**Anglo-Austrian-Bank** in **Londra** al corso di giornata e presso la Cassa della **Banca Anglo-Austriaca in Vienna**, come pure presso le casse delle filiali della **Banca Anglo Austriaca in Budapest, Bruna, Praga** e **TRIESTE**.

Vienna, li 26 Marzo 1896.

La Direzione.

Ristampa non viene pagata.